



Frosinone Dispersione scolastica ai minimi storici

Pagina 7

In Ciociaria tutti a... scuola

La statistica La provincia di Frosinone è terza in Italia per minor percentuale di abbandono scolastico alle superiori. In generale in tutta Italia 598.000 giovani in età compresa tra i 18 e i 24 anni hanno lasciato precocemente

LA SITUAZIONE

■ Se nel 2018 sono stati 62.000 circa i cosiddetti "cervelli in fuga" che hanno lasciato l'Italia per trasferirsi all'estero, per contro, 598.000 giovani in età compresa tra i 18 e i 24 anni hanno abbandonato precocemente l'attività scolastica, rischiando di finire ai margini della nostra società. A dirlo è l'Ufficio studi della Cgia che con il suo coordinatore, Paolo Zabeo, afferma:

«Premesso che perdere oltre 60.000 giovani diplomati e laureati ogni anno costituisce un grave impoverimento culturale per il nostro Paese, è ancor più allarmante che quasi 600.000 ragazzi decidano di lasciare gli studi anticipatamente. Un numero, quest'ultimo, 10 volte superiore al primo. Un problema, quello degli descolarizzati, che stiamo colpevolmente sottovalutando, visto che nei prossimi anni, anche a seguito della denatalità in atto, le imprese rischiano di non poter contare su nuove maestranze sufficientemente preparate professionalmente. Un problema che già oggi comincia a farsi sentire in molte aree produttive, soprattutto del Nord».

Sebbene negli ultimi anni ci sia stata una contrazione del fenomeno, un elevato numero di giovani continua a lasciare prematuramente la scuola, anche dell'obbligo, concorrendo ad aumentare la disoccupazione giovanile, il rischio povertà ed esclusione sociale. Una persona che non ha un livello minimo di istruzione, infatti, è in genere destinata per tutta la vita ad un lavoro dequalificato, spesso precario e con un livello retributivo molto basso, rispetto a quello cui potrebbe aspirare, almeno potenzialmente, se posse-

desse un titolo di studio medio-alto.

«Peraltro - segnala il segretario della Cgia Renato Mason - un Paese che aspira ad essere moderno, oltre a poter contare sull'utilizzo di tecnologie avanzate, è altrettanto importante che possa avvalersi di una manodopera qualificata. Altrimenti, c'è il pericolo di un impoverimento generale del sistema Paese e, in misura ugualmente preoccupante, di una marginalizzazione di molti soggetti che difficilmente potranno essere reintegrati attivamente nella nostra società. Tutti gli esperti, infatti, sono concordi nel ritenere che la povertà educativa e la povertà economica sono strettamente correlate».

Le cause che determinano l'abbandono scolastico sono principalmente culturali, sociali ed economiche: i ragazzi che provengono da ambienti socialmente svantaggiati e da famiglie con uno scarso livello di istruzione hanno maggiori probabilità di abbandonare la scuola prima di aver completato il percorso di studi. C'è anche un fattore di genere: ad abbandonare precocemente la scuola sono più i maschi che le femmine.

A livello territoriale italiano sono le regioni del Sud a registrare i livelli più elevati di abbandono scolastico. Nel 2018 in Sardegna il 23 per cento dei giovani ha lasciato la scuola prima del conseguimento del titolo di studio (diploma professionale, diploma di maturità, etc.). Seguono la Sicilia con il 22,1 per cento e la Calabria con il 20,3 per cento. Preoccupa la situazione di quest'ultima regione che rispetto a quasi tutte le altre è in controtendenza rispetto al dato relativo al 2008: l'abbandono scolastico in questi

ultimi 10 anni è aumentato dell'1,8 per cento. Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia (entrambe con il 8,9 per cento), Abruzzo (8,8 per cento) e Umbria (8,4 per cento) sono le regioni più virtuose. Il Lazio si piazza decimo.

Ogni anno, poi, circa mezzo milione di studenti si iscrive a un corso di una scuola secondaria di secondo grado: solamente in 325.000 arrivano alla maturità, gli altri 175.000 si perdono per strada, molti di loro lasciano già nel corso del primo biennio. I dati aggiornati sulla dispersione scolastica sono prodotti da TuttoScuola, sito in cui si spiega che «negli ultimi 10 anni 1,8 milioni di studenti hanno abbandonato la scuola prima di sostenere l'esame di maturità (e negli ultimi 20 anni addirittura 3,5 milioni)». Alle superiori, dunque, il tasso di dispersione è di circa il 24%, mentre la media complessiva, considerando tutti gli ordini scolastici, è tra il 14% e il 15%. Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief, ritiene fondamentale investire di più nell'orientamento scolastico e andare a rivedere i cicli: «Occorre anticipare la scuola primaria a 5 anni, con annualità "ponte" da affidare a maestri della scuola dell'infanzia e primaria in contemporanea, e poi allungare l'obbligo formativo sino alla maggiore età. È una tappa fondamentale, che propose, senza successo, vent'anni fa l'allora ministro dell'Istruzione Luigi Berlinguer. Averla scartata, in luogo di altre, ha portato all'attuale situazione, aggravata dal basso livello di competenze di tanti alunni, rilevato la scorsa estate anche dall'Invalsi. Certamente, bisogna prevedere un aumento degli organici, anche del personale Ata, proprio in quelle zone dove il disagio è mag-

giore, il tasso di abbandono è elevato, le famiglie sono in difficoltà, gli enti locali non sono di supporto adeguato, c'è un'alta presenza di alunni stranieri, disabili e con limiti di apprendimento».

Sono ancora tanti i giovani che non arrivano al diploma superiore, ma le percentuali di abbandono

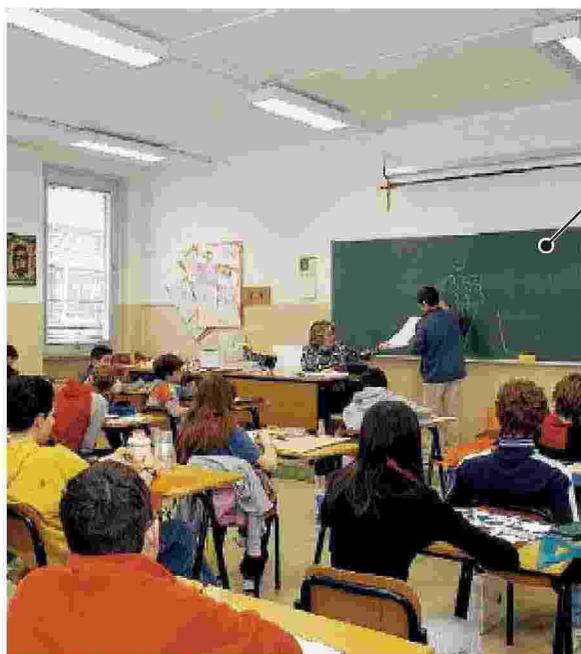
precoce dei banchi delle superiori è fortemente variegata, con il Centro-Sud ancora a pagare il conto più salato: «rispetto a quella media nazionale, la situazione delle province italiane è notevolmente differenziata: va infatti dal 10,9% della provincia di Grosseto al 42,9% di quella di Nuoro. Nella

top ten della minor dispersione, dopo la provincia di Grosseto, c'è quella di Cosenza con il 13,7% di tasso di dispersione, seguita da Frosinone (13,8%), Perugia e Benevento (15,1%), Avellino (15,5%), Udine (16,2%), Pesaro Urbino e L'Aquila (16,7%) e Terni (16,8%)».

Pie. Pag.

13,8

● È il tasso di dispersione scolastica in provincia di Frosinone alle scuole superiori, uno dei più bassi in Italia



Percentuali incoraggianti in provincia di Frosinone per quanto riguarda l'abbandono scolastico

Sono ancora tanti i giovani che non arrivano al diploma superiore

Mine vaganti sono la disoccupazione giovanile, il rischio povertà ed esclusione sociale

